

Sangue infetto Il Ps francese «Fabius è innocente»

PARIGI Il partito socialista francese (Ps) il cui comitato direttivo si è riunito ieri a Parigi ha espresso la propria solidità nel primo segretario Laurent Fabius nello scandalo del sangue infetto. Fabius compirà probabilmente nei prossimi mesi assieme a due altri ex ministri socialisti, Georgina Dufoix e Edmond Hervé, davanti all'Alta Corte composta di parlamentari i quali stabilirà le rispettive responsabilità nello scandalo che ha provocato la morte di centinaia di emofiliaci. Il Ps ritiene che la verità più completa venga stabilita ma si è detto scandalizzato dallo sfruttamento del dramma da una parte dell'opposizione di destra ribadendo che a suo avviso i tre ministri non sono comportati nel miglior modo possibile durante il dramma e favola in modo esemplare. Fabius che era premier al momento della vicenda ha affermato che non si ripara una tragedia attraverso un'inchiesta ma si è detto pronto ad affrontare l'Alta Corte «per sciogliere i dubbi che esistono in scio all'opinione pubblica».

Lo scandalo del sangue infetto è scoppiato l'anno scorso quando si è saputo che prodotti sanguigni infetti da Aids sono stati consegnati ai centri di emofilia. C'è stato un processo e il direttore del centro di trasfusioni (Cnfs) è stato rinviato a giudizio condannato a quattro anni di carcere. Tutte le correnti del partito hanno sostenuto Fabius. Il premier Pierre Bergeyov ha detto «Quando i miei amici sono in difficoltà sono accanto a loro». L'ex premier Michel Rocard ha dichiarato «Dobbiamo essere solidi con Fabius che ha anche ricevuto l'appoggio dei suoi rivali Laroche, Jospin e Jean Pierre Chevènement. Il presidente dell'Assemblea Nazionale Jean Linnemann ha detto dal canto suo che «i socialisti faranno in modo che tutto possa volare normalmente confermando che il Ps appoggerà la costituzione dell'Alta Corte per processare i tre ex ministri anche se non si tratta di un tribunale previsto per stabilire le responsabilità penali dei ministri ma di una istanza a carattere politico». In un suo recente intervento ha levato il presidente francese François Mitterrand si è detto favorevole alla riunione dell'Alta Corte per la vicenda del sangue infetto e ha prospettato una riforma costituzionale per autorizzare i tribunali a processare i politici in casi analoghi cosa attualmente impossibile. Prima dell'intervento del capo dello Stato i socialisti erano riusciti a bloccare la convocazione dell'Alta Corte. Secondo alcuni osservatori Mitterrand ha sacrificato l'unità fino ad oggi consistito nel suo declino.

Khomeini jr. «Trame Usa contro l'Iran»

TEHRAN «Non possiamo abbassare la guardia poiché l'immunità delle reazioni internazionali nei nostri riguardi è immutata». È quanto ha affermato ieri Ahmad Khomeini (funco) figlio maschio vivente del fondatore della repubblica islamica e avdallat Khomeini) ricevendo una delegazione di delegati volontari tra i protettori della guerra contro il Irak. Khomeini jr ha anche ribadito la posizione iraniana secondo cui la missione nel Golfo è recente, cioè all'franc di punti re al dominio nella regione sono i diritti americani per risolvere. I loro presenzi, ed altri, così hanno liberato il saccheggio dei paesi della zona. Posizioni sostanzialmente analoghe sono sostenute ieri nei corridoi del «The Iran Times» portavoce ufficiale del ministero di gli Esteri. I suoi ministri questa volta stanno lanciando una campagna di uniformazione contro l'Iran presunto espansionismo nel Golfo e nell'Asia centrale. I nazionalisti iraniani hanno in questi mesi fatto sapere che il loro paese è pronto a un'operazione di liberazione del Golfo e dell'Asia centrale. I nazionalisti iraniani hanno in questi mesi fatto sapere che il loro paese è pronto a un'operazione di liberazione del Golfo e dell'Asia centrale.

L'attrice francese mito degli anni 50 e 60 ha avuto bisogno di una lavanda gastrica Troppi barbiturici per superare la depressione di animalista affranta o tentato suicidio?

La Bardot in clinica in una scia di mistero

Brigitte Bardot è stata ricoverata alcune ore in clinica e sottoposta a lavanda gastrica. Poi ha fatto ritorno nella sua villa di Saint Tropez insieme a d'Ormale, l'industriale amico di Le Pen sposato in agosto. Troppi barbiturici presi nel tentativo di superare la depressione in cui era caduta preda dopo aver visto un'altra atroce violenza sugli animali. Questa la versione ufficiale. O è stato un tentato suicidio?

MARCELLA CIARNELLI

Troppi farmaci ingeriti per errore o un tentativo di suicidio? La risposta probabilmente, non la conosceremo mai. Quello che è certo è che Brigitte Bardot la mitica BB che negli ultimi anni 50 e 60 ha fatto sognare milioni di uomini. L'altra notte è stata ricoverata in una clinica per essere sottoposta a una lavanda gastrica. Si era sentita male nella sua villa. Con lei il marito e alcuni amici. Poche ore nell'accogliente struttura sanitaria, le cure dei medici e poi l'attrice ha fatto ritorno a casa nella villa «La Garnique» alle porte di Saint Tropez. La salute di Brigitte Bardot non desta preoccupazioni. L'attrice ha avuto solo bisogno di una lavanda gastrica perché è stata colta da male. Questo il l'unico comunicato letto ai giornalisti dal responsabile della clinica «L'Oasis» mentre la Bardot già viaggiava veloce verso la sua villa insieme al marito l'industriale Bernard d'Ormale. 51 anni amico di Jean Le Pen il leader della destra francese proprio sul cui yacht quest'estate d'Ormale aveva convinto la cin-

quantotenne Brigitte a convivere con una nuova nozione. Ma non ha distolto Brigitte dal tentativo di suicidio. Le foto di Brigitte con le mani sul volto nel tentativo di cancellare l'orribile scena hanno già fatto il giro di tutti i giornali specializzati. La scoperta della fossa aveva se possibile reso ancora più intenso l'impegno dell'attrice nel tentativo di porre rimedio alla cattiveria degli uomini contro gli animali. Di recente aveva acquistato una proprietà di sette ettari nel centro della Francia dove la fondazione che porta il suo nome ospita una cinquantina di cani abbandonati. Molti altri insieme a un considerevole numero di gatti e qualche capra vengono accuditi nel giardino della sua villa sul mare della Costa Azzurra. Eccessive e il suo impegno contro lo sterminio delle foche e di altre specie animali che continuano ad essere uccise per rifornire gli atelier di pelliccia o le industrie di cosmetici. All'origine della depressione non dovrebbe invece essere una crisi coniugale. Al fianco di Bernard d'Ormale l'attrice sembra aver ritrovato quella voglia di vivere che sembrava aver abbandonato quando per anni ha scelto un dorato esilio dietro le alte mura di cinta che difendono la privacy della sua villa. Porte aperte solo a pochi amici agli animali per la nipotina figlia di Nicolas. L'unico figlio avuto dall'attore Jacques Charron con il quale ha vissuto una lunga e tormentata storia d'amore proprio all'epoca del suo maggior splendore quando ogni



Brigitte Bardot

ragazza tentava di imitarla portandosi la coda di cavallo e quei pantaloni a quadretti che ben si riusciva a portare solo lei. L'essere così desiderata non ha contribuito di certo a farla vera alla Bardot una vita serena. Nei suoi cinquantotto anni si contano molti amori, molte delusioni e anche due tentativi di suicidio. Nel 1960 a 26 anni si era tagliata le vene e nel 1983 già rinchiusa nel suo castello dorato aveva ingerito una dose massiccia di barbiturici. L'altra sera la depressione l'ha di nuovo spinta a un gesto disperato?

A Varsavia, Budapest, Praga e Berlino una voglia di controriforma contestata dalle organizzazioni femminili

Così il vento dell'Est sta «cancellando» l'aborto

Dalla Polonia all'Ungheria, alla Germania riunificata il terremoto politico all'Est non ha certo portato solo rose e fiori alle donne ma anche pesanti attacchi alle legislazioni liberali sull'aborto. Quasi ovunque hanno vinto o stanno vincendo progetti di controriforma. È un ritorno di «valori etici» occidentali che incontra opposizioni tenaci, e trasversali, nella gran parte del mondo femminile.

VICHI DE MARCHI

Alla fine è toccato anche all'Ungheria difendere il diritto ad una legge su misura di donna sull'aborto. Lo hanno fatto mentre il parlamento è impegnato in questi giorni, a discutere del nuovo progetto di legge presentato dal partito conservatore. Un progetto controverso reso necessario dopo che la Corte costituzionale aveva dichiarato nel dicembre scorso l'incostituzionalità della precedente legislazione. Un'occasione propizia per il governo conservatore di Jozsef Antall che presa la parola al balzo ha così deciso di allentare anche Budapest alle reti capitali del ex impero sovietico. L'atteggiamento di rimando è stato inteso a limitare, rivedere, smantellare la legislazione sull'aborto ereditata dalle ex democrazie socialiste. Una sorta di ultimo bastione del totalitarismo comunista come disse il papa ai suoi concittadini polacchi che quasi tutti i paesi dell'Europa Orientale tentano con alterne fortune di abbattere.

Un nuovo organismo coordina a Pechino le richieste degli stranieri «Non si traffica sui bimbi cinesi» Adozioni internazionali regolate

PI CHINO «Riforma e apertura» anche nel campo delle adozioni i cinesi hanno scoperto di disporre di una risorsa destinata a diventare sempre più preziosa i bambini vogliono evitare di diventare come l'America Latina dove è fiorente il commercio illegale dei minori. Per ciò un organismo governativo creato ad hoc si occupa di soddisfare le richieste di adozione che verranno avanzate sia da cinesi sia da cittadini stranieri. A questi ultimi, purché siano senza figli, la legge entrata in vigore lo scorso aprile ha riconosciuto per la prima volta il diritto di adottare un bambino cinese. In teoria potevano farlo anche prima ma le difficoltà da superare erano tali e tante che alla fine solo pochi non si arrendevano. In ogni modo finora non sono stati adottati più o meno duemila bambini all'anno da cittadini stranieri e da cinesi di Hong Kong, Macao e Taiwan. Grazie però alla legge di aprile hanno già trovato genitori stranieri trenta bambini tutti al di sotto dei 14 anni quasi tutti di sesso femminile e quasi tutti provenienti dagli orfanotrofi che in Cina accolgono non solo i bimbi senza genitori ma anche quelli che vengono semplicemente abbandonati. Queste comunque sono le cifre ufficiali. I giornali di Hong Kong hanno però spesso riportato storie di aspiranti genitori non cinesi i quali sono stati raggiunti da «mediatori» che prendevano soldi. Facevano promessi spesso presentavano un bambino che poi scompariva senza che se ne seppe la ragione oppure l'i-

scure a far quadrare il bilancio per trovare un nuovo posto di lavoro. E intanto gli asili nido chiudono le scuole materne pure. Chi ha più tempo per pensare ai propri diritti? Julia Vászárhelyi giornalista ungherese è pessimista. «Si la mobilitazione è stata ma solo all'inizio. Adesso le donne sono stanche». Nella Ungheria il paese che per primo era riuscito ad introdurre una sia pur limitata riforma economica di cui i colorati maglioni di Berlusconi erano il simbolo più vistoso e invidiato, le speranze dell'89 si sono trasformate in paura e incertezza per il futuro. Mentre il paese delle tante minoranze sta riscoprendo un nazionalismo arcano. Di fronte alla crisi economica e sociale dice Julia si risposerà la vecchia crisi demografica essere in tanti per essere più forti. Anche su questo si gioca il destino della legge sull'aborto.

«Trame Usa contro l'Iran»



LINA TAMBURRINO

Il fatto è una situazione che criminalizza l'aborto. Lo hanno fatto contro le norme esistenti, impiegate di fronte ad un parlamento che solo al Senato ha per ora approvato il disegno di legge governativo antiaborto. Non che la legislazione in vigore dal 1956 favorevole all'interruzione volontaria di gravidanza fosse passata indenne attraverso i precedenti governi. Già un regolamento del governo Mazowiecki costrinse le donne a sottoporsi a un vero proprio interrogatorio di fronte a medici e psicologi, tale da scoraggiare il ricorso alle strutture pubbliche gratuite. Sull'aborto nella cattolica Polonia dove la Chiesa, un tempo unico contropotere del regime socialista è oggi grande regina della politica di Varsavia si è diviso Solidarnosc. Nella sua seconda assemblea una risoluzione sulla protezione legale del «bambino non nato» ha scatenato il putiferio. Passato con il voto contrario delle delegate ha

poi portato allo scioglimento di impero della sezione femminile condotto con l'accusa di cattiva condotta morale delle sindacaliste. Ma il colpo decisivo è giunto dalla potente corporazione dei medici. Di fronte al tentennare anche di molti cattolici che pur contrari all'aborto non intendono criminalizzarlo hanno prodotto in tutta fretta un codice di «autoregolamentazione» della categoria (passato di stretta misura tra gli 800 delegati in rappresentanza di 100.000 medici). Contro la legge esistente esso stabilisce l'espulsione dalla corporazione medica per chi pratica l'aborto. Risultato se prima molti donne preferivano le cliniche private per evitare le lunghe liste d'attesa degli ospedali ora il ricorso è massiccio. A Varsavia e erano in media 5 aborti la settimana nelle strutture pubbliche, adesso una sola strada è preclusa. C'ossicché il moderno giuramento di Ippocrate dei medici polacchi in difesa della vita «fin dal momento del concepimento» ha già avuto due effetti. Il primo far lievitare, enormemente i prezzi nelle strutture private. Se prima un aborto costava circa 2 milioni di zloty ora ne costa almeno sei mentre un salario medio non supera i due. La conseguenza è il ricorso sempre più massiccio alle pratiche più primitive e rischiose di totale omertà tra i medici. Nella città di Gostów un sondaggio che garantiva l'anonimato dava il 70 per cento dei medici contrari a quel codice. Analoghe cifre si dice valgono per il resto del paese. I ppur ritenere il settimanale polacco «The Voice» nel quale giornale né altri sono riusciti a trovare un medico che ammettesse pubblicamente di praticare l'aborto. L'antimanto di essere contrario al codice di autoregolamentazione. Troppa paura che anche una semplice opinione possa mettere a repentaglio il nulla osta per la vorace nelle strutture private che annualmente le commissioni mediche verificano. In questi a situazione di totale anarchia e illegalità si è fatto sentire il «Gruppo parlamentare delle donne» 91 deputate firmatarie di un testo di legge proaborto che ha definito la decisione della corporazione medica «illegale ed essenzialmente antietica». Alcune sperano anche che un primo ministro donna le possa aiutare. Ma non sono in molti a scommettere sulla cattolissima e antiabortista Hanna Suchocka premier di pochi mesi. Puntato un referendum dicono nella speranza che il segreto delle urne metta le donne polacche

lettere

Propone un libretto dell'Unità su «Fantozzi» «Donna Alessandra non vogliamo più i «regali» di suo nonno»

Caro Paolo dopo averti letto fin dal primo giorno sull'Unità spero che tutti gli intellettuali ti leggano perché possano conoscere chi è veramente «Fantozzi», cioè l'uomo del 2000 il quale cerca di mettere d'accordo scherzando seriamente tutti gli uomini affinché coltivino la propria intelligenza. Ma anche per scegliere finalmente le persone giuste per governare il nostro povero Paese costruendo a fermare le guerre civili nei vari paesi e formare dei governi. Con dei comici come te in tutti i paesi vedrai che pace allegria nel mondo sarebbe. Sono diventato un proscritto delle tue «lettere» e se l'Unità non farà un piccolo libretto per Natale dovrò fare delle fotocopie e rilegarle. Questo sarà il mio regalo agli amici e clienti.

Paolo Famberti Robbiano di Medaglia (Milano)

«Caro Fantocci, Eliseo Pollacci esiste ed è stato derubato due volte»

Caro Sig. Rag. Fantocci Eliseo Pollacci esiste veramente. Sono un cassiere della banca da 12 anni e ho subito due rapine a mano armata in cinque mesi. I suoi soldi sono al sicuro ma sono io che non sono sicuro. Facci per cortesia qual è il tuo numero di telefono e indirizzo per un suo umile estimatore. Nulli e sereno. Con cordialità simpatia ed ammirazione.

Eliseo Pollacci Modena

La direttiva Cee sulla maternità lascia molto a desiderare

Ho letto con qualche giorno di ritardo la lettera di una Anselmi in merito alla direttiva europea sulla maternità. La conclusione della dente dell'iter non è pur troppo un episodio isolato ed eccezionale per molte altre direttive sociali in via di attuazione. È analogo a quello dei liberali di il Consiglio dei ministri presentano punti negativi che scatenano preoccupazioni e interrogativi sulla finalità sia dell'azione comunitaria in questo contesto il governo ha bloccato la direttiva a seguito anche delle pressioni di organizzazioni e associazioni di donne non solo per salvaguardare i diritti delle donne italiane ma per promuovere un effettivo miglioramento attraverso un biennio nel sistema della Comunità. È invece lecito domandarsi se il riferimento alla malattia contenuto nella direttiva per definire il trattamento retributivo durante il congedo di maternità riformato si sia decisamente tecnicista e ha senso o no proprio dal punto di vista comunitario. «Lecno» può significare soltanto una cosa: riferimento ai dipendenti di malattia come limite al disotto del quale non può collocarsi nei diversi paesi l'indennità di maternità. La poca cura e consuetudine con il fatto che per ora dal punto di vista formale si condano i tratti di lavoro in italiano non «obbligano» per i regolamenti ma si può dire che il «no» italiano sarebbe in realtà il «no» di tutti i paesi. Per questo credo che si possa dire che la direttiva approvata dalla Cee è il disotto delle aspettative delle donne europee.

Anna Castagna Parliamarcare (tiropeo) Commissionare diritti delle donne

Dina Formini Roasio Roma